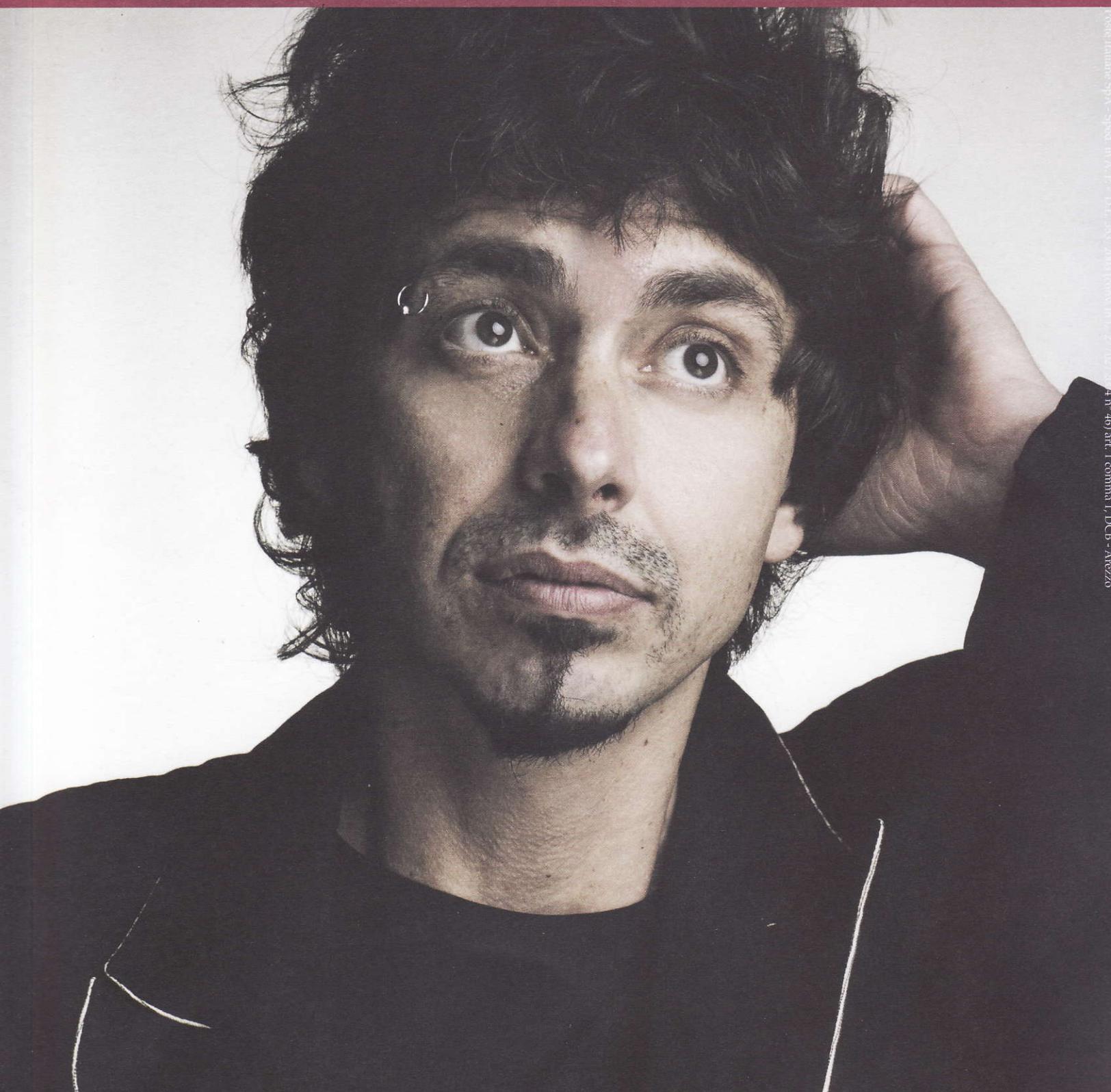


BLOW UP.

ISSN 1129-1702
9 771129 170004
4 0191

MUSICA E ALTRI EFFETTI COLLATERALI ~ MENSILE #191 APRILE 2014 ~ EURO 6,00



**Italian Occult. Psych. pt.2 | Riccardo Sinigallia | Grunge: 20 essentials | Mac DeMarco
Hubert Selby Jr. | Progressive '70 | Eels | Thomas Bernhard | RPM: Fleetwood Mac**

nuto in particolare conto da Mike Paradinas, che lo sovrintende di persona, e va ad arricchire tanto il catalogo Mu che la ricca discografia di Ekoplekz. La fluttuazione è tutta dentro il dub, nella sua versione infettiva così spinta da Kevin Martin, in compagnia degli estesi disegni techno caratteristici dei primi anni Novanta. Il desiderio di profondità, come di sperimentazione, è marcato. Il rischio di una semplice calligrafia di un passato pur glorioso evitata grazie a quel taglio personale, incisivo, dettagliato che Edwards riesce a infondere nella musica. Si può notare nel galoppare tra echi e metalli della space techno incipiente di Sea 90, nel bucolico crescendo kosmic tra silicio e synth in Tuning Out, Pressure Level propone techno dub in distorsione e frenesia ritmica, Unfidelity fluttua tra droni ariosi e iperjazz. Il senso di spingere le macchine a produrre più che riprodurre è forte, permea tutto l'album, fa emergere quella ricca componente psichica di connubio uomo / macchina senza mai perdersi dentro il tecnicismo. Edwards si mostra più che ispirato. *Luca Galli*

MADE IN GERMANY

Etta Scollo Lunaria • CD Casa Musicale Sonzogno • 13t-39:37

La *maverick* o forse meglio la *missing* della canzone italiana torna ad affacciarsi nella penisola con un lavoro di alto livello e c'è da scommettere che anche stavolta nessuno se ne accorgerà. Se il precedente "Cuoresenza" (2011) era stato una scelta terapeutica, rapida ed efficace, scandita dall'interpretazione di brani altrui, con "Lunaria" la Scollo torna al concepimento di un'opera originale di ampio respiro. L'ispirazione letteraria, il racconto omonimo di Vincenzo Consolo, è forte ma finisce per passare in secondo piano. Il davanti della scena viene gradatamente occupato dalla voce matura, potente e insieme ricca di molteplici sfumature, dal folk all'operistico, dell'artista catanese. I brani sono inscatolabili in scarsa misura nella forma-canzone e contribuiscono allo spaesamento del disco nella stessa misura dell'uso di strumenti atipici: le tiorbe di Sebastiano Scollo e Rolf Lislvand, il kemenche, la chitarra barocca e il bendir di Fabio Tricomi, collaboratore di lunga data. I contributi al violoncello di Susanne Paul e Giovanni Sollima sono cospicui ma apportati con grande discrezione, così come il fiorire di voci ospiti.

L'arcano e il fantastico mediterraneo trovano in "Lunaria" una perfetta rappresentazione, sognante e insieme carnale. Fortunati i tedeschi che da quasi trent'anni ospitano e applaudono la Scollo, continuando a ripetersi con invidia «che geniali questi italiani». *Piercarlo Poggio*

AMBIENT / ELETTRACUSTICA

Fabio Perletta Interstitial Spaces • CD Farmacia 901 • 2t-52:00

L'analisi percettiva condotta da Fabio Perletta sulle strutture microscopiche del suono costituisce uno dei percorsi in assoluto più interessanti nel composito panorama di indagini estetica legato al rapporto tra arte, scienza e suono. In occasione di questa nuova uscita, costruita con un rigore formale ed un'attenzione certosina che investe l'intero processo di produzione e che ormai comincia ad informarne in maniera caratterizzante l'approccio, il sound artist abruzzese sceglie di applicare il proprio metodo entomologico agli spazi interstiziali, all'esplorazione delle particelle di suono più nascoste all'interno della materia. Il silenzio, la dialettica tra visibile ed invisibile, la rarefazione delle molecole sonore e la ricombinazione di esse attraverso eventi microscopici: sono diversi gli elementi al centro dell'attenzione di Perletta in questo lavoro, calati in un contesto immersivo in cui Perletta riesce ad evidenziare la propria abilità nel costruire relazioni significative tra afflato umano e aspetto tecnologico, tra suono e scienza, nella tensione verso l'infinitamente piccolo e, dunque, verso l'inudibile. Nelle due lunghe, distese suite che compongono questo "Interstitial Spaces" riecheggiano linguaggi e procedimenti sperimentati da autori come Richard Chartier o Yann Novak, dai quali Perletta riesce a mutuare l'idea di un suono sensuale, sottile e flebile che tuttavia riesce a saturare lo spazio dell'ascolto (rigorosamente in cuffia) in un continuum sinestetico nel quale l'ascoltatore viene sospinto verso quella terra di mezzo in cui coesistono suono e non suono, buio e luce, pieno e vuoto. At-

FRISSON D'AMOUR

Melanie De Biasio

No Deal • CD PIAS • 7t-33:31

A volte basta una copertina a raccontare tutto ciò che serve. Su quella di "No Deal", il viso di Melanie De Biasio si staglia per metà dalla penombra, lo sguardo rivolto verso l'alto come rapito dalla luce ma insieme rivelatore di una determinazione interiore. Nessun altro elemento che si aggiunga superfluo all'intensità ed alla corporeità di quello sguardo. "No Deal" è esattamente quello che la sua copertina racconta: un lavoro in cui luce ed ombra coesistono come lo spazio che gli strumenti occupano e l'aria che intorno a loro si adatta, come i suoni preziosi che questi producono e gli ancor più preziosi silenzi sono scolpiti, come la tradizione jazz da cui l'autrice prende le mosse e l'emozionante modernità che il. Con Pascal Paulus alle tastiere, Pascal Mohy al pianoforte alla batteria, la De Biasio realizza un naturale di memorie, di storie, la cui fisicità è scandita dalla copertina: 'I feel you / A deep echo in me', le prime parole che sono un omaggio a una tradizione è nostalgia e insieme premonizione. L'andamento coloriture iridescenti della title-track, le increspature di *Love*, le divagazioni della mente in *Sweet Darling* e *P* goglio di *I'm Gonna Leave You*, la (ancora possibile) lunga suite *With All My Love* sono sintesi eccellenti delle memorie del jazz di Billie Holiday e dell'ambient psichedelico come se la lunga elaborazione (sono passati quasi trent'anni) con l'approccio dell'arte profumiera. Quando le ultime parole di quelle prime parole. L'amore come amore per la m

traverso un punto di vista (e di ascolto) che emerge, significativamente, nelle parole dell'autore: "Trovo affascinante l'idea che il suono non abbia origine in nessun luogo. Semplicemente, esso esiste". *Leandro Pisano*

SEMPREVERDI

Flor Flor • CD The Prisoner • 11t-53:22

Attivi tra il finire degli anni '80 e la metà del decennio seguente, i Flor (fino al 1993, Flor de mal) furono una

delle realtà più atipiche e significative del rock italiano dell'epoca. Non ebbe un senso convenzionale, ma raccolsero attenzioni grazie a una musica a volte quanto ispirata che si diffuse in tutto il mondo, soprattutto negli USA - quando della psichedelia, certo r'n'r underground e del rock rumoroso - e dall'etichetta mediterranea, definita "giate con la convenzione" (e al siciliano) al piano inglese. Interrotta



Etta Scollo

Canto alla luna

di Piercarlo Poggio

"SONO PIÙ interessata a voler conoscere che ad essere conosciuta, dunque la fama non è il mio primo pensiero. In un mondo dove siamo fin troppo visibili, forse essere sconosciuti è un privilegio che dona il piacere dell'essere scoperti". Etta Scollo risolve così la sua mancanza di celebrità in Italia. Catanese trapiantata in Germania negli anni Novanta, ha costruito lì una carriera che dal cantautorismo lineare degli esordi si è aperta a esiti originali e intriganti: *"Credo che ognuno nella vita si trovi a fare delle scelte che lo portano ad approfondire un percorso piuttosto che un altro. Io sono grata alle persone e alle situazioni che mi hanno aiutata a crescere e mi pongo di continuo nella posizione di chi ha sempre tanto da imparare, perché è questo il bello e il senso del mio essere musicista".*

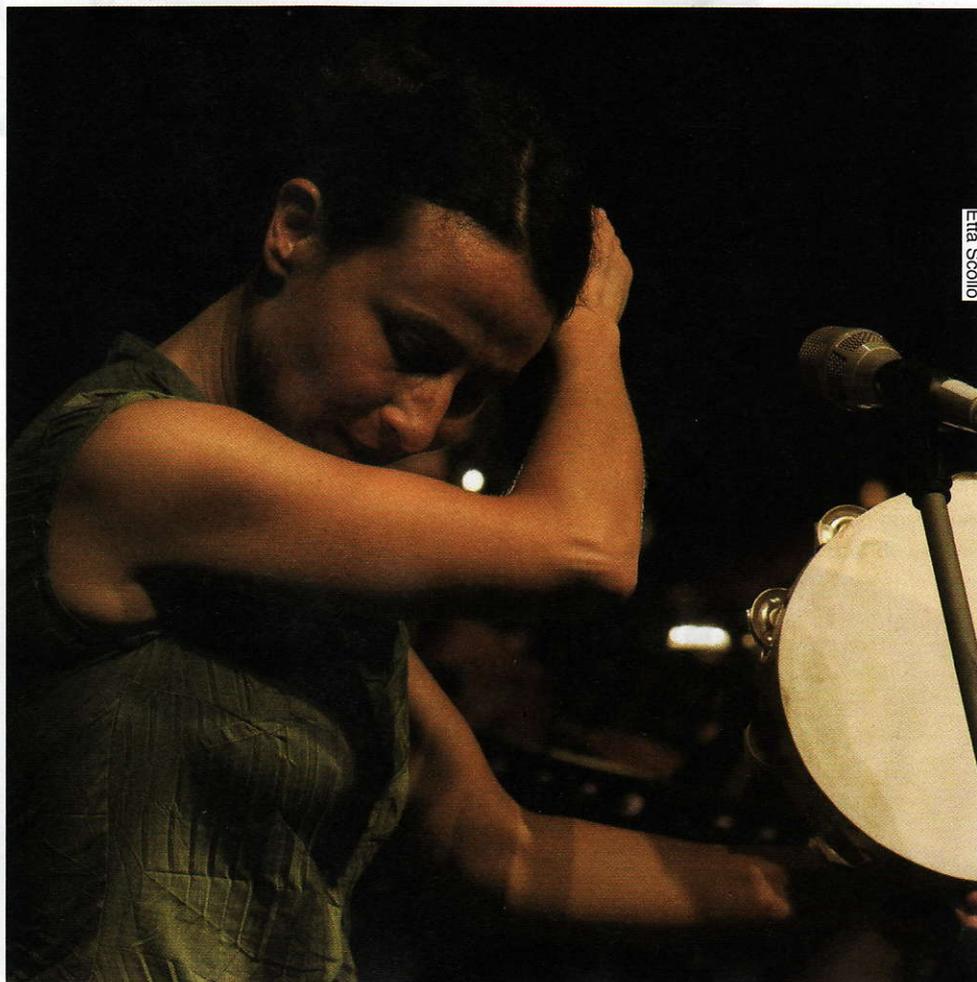
"Lunaria", recensito in questo numero, è il suo ultimo disco: "L'ispirazione per Lunaria arriva nel 2009 dalla bella e lontana Selinunte. Vincenzo Consolo, che avevo conosciuto alcuni anni addietro, dopo un concerto tenutosi nell'acropoli in quell'estate mi chiese se avessi voluto musicare alcune pagine della sua favola barocca. Conoscevo già Lunaria, ma il rileggerla mi fece capire che era un testo ricchissimo di possibilità sonore e drammaturgiche. Il dialogo costante con Consolo mi ha aiutato a trovare la strada giusta per la mia Lunaria musicale. Ciò ha richiesto tempo e lavoro, che hanno alimentato in me la passione per la scrittura consoliana tutta. Lunaria è stata la chiave che mi ha aperto una porta segreta. Come quando da bambini si spalanca la porta della soffitta e si scopre un mondo misterioso e meraviglioso, si inizia a percorrere un inusuale territorio umano. Non avevo molta familiarità con la musica antica e con i madrigali, ma mio fratello Sebastiano, che è liutista e ha partecipato al progetto, si è dedicato alla musica antica e tradizionale sin da ragazzo e ciò ha avuto un influsso molto positivo su di me. Consolo cita nel racconto il compositore siciliano barocco Emanuele D'Astorga. Queste coincidenze mi hanno dato la possibilità di inoltrarmi nella stanza misteriosa, dove ho scoperto esserci una parte importante di me, che voleva crescere in quell'ambito inedito. In Lunaria si racconta di un tempo e di una Sicilia sotto la dominazione spagnola. Del sogno di un viceré di Palermo, misantropo, idealista e disilluso, che una notte vede in sogno cadere la luna. I riferimenti storici e culturali sono, credo, abbastanza netti, ma il

bello di questa favola è proprio l'ironia delicata che porta la storia di allora ai nostri giorni. Essa si fa contemporanea e politica, quando racconta di inquisitori che pretendono la scarcerazione, da parte del viceré, di alcuni assassini 'eccellenti'. È filosofica e cosmica quando si accenna a Empedocle (che a me personalmente ha ricordato Derida). È poetica, quasi pasoliniana nelle considerazioni finali del viceré. Dunque, sicuramente, con forti connotazioni storiche ma insieme senza tempo".

Al solito ricercata la scelta degli strumentisti: *"Il senso musicale di Lunaria, come lo si ascolta adesso, è nato e si è sviluppato in modo eterogeneo, guidato dal corso naturale degli eventi. Fondamentale e centrale è stata la scelta di registrare molti brani del cd nella casa in cui Consolo ha vissuto e lavorato a Milano. La moglie Caterina è stata generosissima nell'aprirne le porte. Dunque la scelta è stata tanto intima e personale quanto sobria. Il poli-*

strumentista Fabio Tricomi (con cui ho condiviso tanti viaggi, concerti e con cui ho un legame di amicizia) e mio fratello Sebastiano lavorano insieme da decenni, e con altri musicisti e studiosi sono responsabili del gruppo di musica tradizionale siciliana e antica Al Qantarrah. La violoncellista Susanne Paul mi accompagna in Germania. Anche Giovanni Sollima, che è un caro amico, e Rolf Lislevand hanno spontaneamente accettato di dare un loro bellissimo contributo a questo lavoro. Le voci dei cantanti provengono in parte da Berlino: la bravissima soprano Cécile Kempnaers aveva già cantato con me in un brano del mio progetto sui poeti arabi di Sicilia nel 2008 ["Il fiore splendente"]. E poi abbiamo cantato noi tutti.

Nell'immediato Etta non ha intenzione di fermarsi: *"Ho in cantiere una rielaborazione di Histoire du soldat di Stravinsky in forma di cunto siciliano insieme con il maestro Michelangelo Galeati, e un duo con Susanne Paul".* ■



Etta Scollo